

# Lavorare meno e lavorare tutti/e, meglio!

La condizione del lavoro nel nostro Paese è precipitata, sia sul piano quantitativo, emblematico il dato relativo al tasso di disoccupazione generale, attestatosi attorno al 10%, e quello giovanile in particolare, attestatosi attorno al 40%, che sul piano qualitativo, come dimostrato dalla crescente precarietà che lo connota e che pone una pesante ipoteca sul futuro di tante e tanti delle nuove generazioni.

E' una situazione che viene da lontano, rispetto alla quale pesano le politiche finanziarie ed economiche portate avanti dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese in ossequio alla filosofia liberista imperante, ai diktat della cosiddetta Troika, all'austerità, resa emblematica dalla legislazione affermata nel tempo in materia di lavoro, che evidenzia il cosiddetto pacchetto Treu, la legge Biagi, i provvedimenti Monti/Fornero, il Jobs Act, come facce della stessa medaglia.

Siamo di fronte ad una situazione che colloca l'Italia tra gli ultimi in Europa, che l'ha largamente marginalizzata nell'ambito del processo di globalizzazione affermatosi all'insegna della concentrazione del capitale finanziario, con lo Stato che ha assecondato i processi di riorganizzazione capitalistica in atto all'insegna della massimizzazione del profitto, e già si colgono gli effetti negativi sull'occupazione della cosiddetta industria 4.0, della crescente automazione nei processi produttivi.

## **E' necessario voltare pagina!**

Serve dare gambe alla ricerca ed all'innovazione, promuovere un processo di nazionalizzazione dei settori strategici, servono politiche atte a promuovere nuova occupazione, buona occupazione.

## **Serve una riduzione generalizzata, governata, dell'orario di lavoro a parità di retribuzione!**

Nel nostro Paese, come noto, l'orario settimanale di lavoro, attraverso le lotte della metà degli anni 70, è passato dalle 48 alle 40 ore, e da allora, nonostante alcuni processi di riduzione contrattata che lo hanno portato in determinate realtà attorno alle 38 ore, in gran parte subordinandolo a forme di marcata flessibilità che hanno reso più difficile la vita lavorativa e sociale degli interessati, sul piano generale nulla è cambiato.

## **Serve affermare le 30 ore come orario massimo di lavoro settimanale!**

Serve una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro accompagnata dalla cancellazione delle leggi che hanno portato alla precarizzazione dei rapporti di lavoro, serve riscrivere il diritto del lavoro affermando la centralità del tempo indeterminato, sancendo il principio che ad alcune altre limitate ed eccezionali forme di rapporto deve corrispondere un adeguato riconoscimento.

Serve un sistema previdenziale pubblico a ripartizione e retributivo, con diritto di andare in pensione a 60 anni o con 35 anni di lavoro, con la certezza di una pensione futura dignitosa per i giovani, oggi sottoposti al regime contributivo, attraverso l'applicazione della norma dell'integrazione al trattamento minimo già previsto per le pensioni con il calcolo retributivo.



## **Lavorare meno e lavorare tutti/e, meglio, è possibile oltre che necessario!**

Coordinamento nazionale delle sinistre di opposizione

<https://www.facebook.com/sinistredioposizione/>